

fiducia a La Feuillade, che portò energicamente avanti i preparativi dell'assedio. Ma con il passare dei giorni, preso atto che l'artiglieria da assedio tardava ad arrivare e molti soldati ammalati stavano morendo, il pessimismo ebbe nuovamente la meglio. Il 18 settembre scrisse al re e a Vendôme, dipingendo un quadro della situazione assai fosco e richiedendo nuovi ordini; era chiaramente assillato da gravi dubbi e pensava che l'assedio non potesse essere continuato. Una settimana dopo, però, ricevette un dispaccio incoraggiante da Vendôme; risospinto a galla dalla speranza, tornò a dedicarsi all'assedio con rinnovata energia. L'artiglieria da assedio era finalmente arrivata ed era pronto a bombardare la città⁶². Ma la ventata di ottimismo venne presto meno, sostituita ancora una volta da una profonda ansietà.

Peraltro fondata. Non solo era a corto di uomini e di tempo: aveva anche compreso che Torino era un osso troppo duro. Fin da aprile, quando fu chiaro che un assedio era imminente, Vittorio Amedeo e il suo braccio destro, il ministro delle Finanze Gropello, si erano dedicati a minuziosi preparativi per difendere la città, senza trascurare alcun aspetto. Ordinarono di immagazzinare munizioni per le guarnigioni e lavorarono febbrilmente per irrobustire le opere di difesa. Persuasero con lusinghe e minacce il Consiglio comunale a creare riserve di provviste e raccogliere fondi per affrontare la prossima emergenza. Imposero ai cittadini di denunciare le riserve di provviste alimentari e ad agosto, mentre l'armata francese si avvicinava, costrinsero le autorità municipali a compilare un censimento dei cittadini e dei numerosi profughi che dalle campagne circostanti avevano trovato rifugio entro le mura di Torino. Lo scopo era calcolare quante bocche ci fossero da sfamare e quanti gli uomini abili a portare le armi⁶³. Questa accurata preparazione garantì a Torino la possibilità di resistere a un lungo assedio e contribuì in larga misura a compensare lo squilibrio numerico tra assediati e guarnigione.

Il 30 settembre La Feuillade ricevette la risposta di Luigi XIV alla sua sfiduciata relazione spedita il 18 settembre. Il re lo autorizzava ad abbandonare l'assedio e a ritirarsi. La Feuillade replicò che al momento le operazioni procedevano bene e chiese l'autorizzazione a continuare l'assedio. Ma di lì a poco la sfiducia lo riprese. Il giorno seguente, 1 ottobre, con un altro slittamento umorale, cambiò nuovamente idea e diede ordine di fermare l'assedio⁶⁴. Il suo esercito levò le tende e si ritirò nel Monferrato, dove condusse inconcludenti schermaglie con le truppe di Vittorio Amedeo prima di ritirarsi nei quartieri invernali. Una volta allontanata l'armata francese, il Consiglio comunale di Torino inviò squadre di contadini a demolire le fortificazioni costruite dagli assediati e a seppellire i numerosi cadaveri che si erano lasciati alle spalle. La città era salva, almeno per un po'. Ma Vittorio Amedeo sapeva che si trattava solo di una breve tregua. Luigi XIV non avrebbe rinunciato al tentativo di conquistare il Piemonte: ormai solo Torino si frapponeva fra lui e la vittoria.

Appare importante ricordare in questa sede che Torino fu di fatto assediata due volte in rapida successione, nel 1705 e nel 1706. Gli storici e la tradizione popolare, per evidenti ragioni, hanno sempre concordemente concentrato l'attenzione sul secondo assedio e la vittoria che lo coronò, ma l'importanza del primo e meno drammatico assedio non deve essere trascurata. La Feuillade aveva patito un rove-

⁶² *Ibid.*, V, p. 194.

⁶³ Particolari su questi provvedimenti in G. SYMCOX, *Torino in guerra* cit., pp. 752-754. Le liste di censimento (per quanto mancanti di quindici *isole*) si trovano all'Archivio di Stato di Torino, Camerale, art. 530. Il *database* delle informazioni del censimento, compilato da Donatella Balani, Eric Monkkonen e Geoffrey Symcox, può essere consultato all'indirizzo <http://webapp.icpsr.umich.edu/cocoon/ICPSR-STUDY/03577.xml>. Si veda l'analisi di EUGENIO CASANOVA, *Censimento di Torino alla vigilia dell'assedio (29 agosto-6 settembre 1705)*, in *CGP*, VIII.

⁶⁴ J.-J. PELET, F.-E. DE VAULT, *Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne sous Louis XIV* cit., V, pp. 200-203.